

Da Roger Taylor a Piero PelÃ¹ e Caparezza, il lato oscuro della musica si chiama acufene

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Decenni di concerti, prove e amplificatori. Poi arriva un fischio che non smette piÃ¹. Per Roger Taylor, batterista dei Duran Duran, il momento di abbassare definitivamente il volume Ã¨ arrivato a 66 anni: il musicista ha annunciato ieri il ritiro dalla band e dallâ??attivitÃ di batterista a causa dellâ??acufene, peggiorato progressivamente dopo una recente diagnosi. â??Suonare in questa band Ã¨ stata la gioia della mia vitaâ?•, ha raccontato, spiegando di aver dovuto mettere la salute e il parere dei medici davanti alla passione di sempre. Una decisione che riporta sotto i riflettori un problema tuttâ??altro che raro nel mondo della musica: lâ??acufene, ovvero la percezione di fischi, ronzii o sibili in assenza di una sorgente sonora esterna. Un disturbo che puÃ² accompagnare chi trascorre anni tra palchi, sale prove e studi di registrazione, esposto a livelli sonori elevati e spesso per tempi prolungati.

A fotografare le dimensioni del fenomeno Ã¨ una metanalisi pubblicata nel 2026 sulla rivista americana â??Otolaryngologyâ??Head and Neck Surgeryâ??: su oltre 28mila musicisti (sia professionisti che amatoriali) analizzati in 67 studi, il 42,6% riferisce di soffrire di acufene, contro il 13,2% della popolazione di controllo. Non solo: il 25,7% dei musicisti presenta problemi di perdita dellâ??udito. Una realtÃ che riguarda generazioni e generi musicali diversi. Il problema, infatti, non riguarda soltanto chi suona rock. La ricerca non ha rilevato differenze significative nella diffusione di acufene, iperacusia e perdita dellâ??udito tra musicisti classici e pop-rock. In Italia, uno dei casi piÃ¹ noti Ã¨ quello di Caparezza, che convive con acufene e ipoacusia dal 2015.

Il disturbo ha segnato profondamente la realizzazione di â??Prisoner 709â?? (2017), album nel quale trova spazio anche â??Larsenâ??, brano che racconta proprio il tormento del fischio nelle orecchie. Nel 2022 il rapper ha spiegato di non poter piÃ¹ affrontare tournÃ©e lunghe come in passato, senza perÃ² annunciare un addio alla musica dal vivo. Anche Piero PelÃ¹ conosce bene il prezzo di unâ??esposizione sonora fuori controllo. Nellâ??ottobre 2022, durante una sessione di registrazione, un errore tecnico nel cambio delle cuffie provocÃ² uno shock acustico che lo fece svenire e aggravÃ² gli acufeni di cui giÃ soffriva. Il danno permanente al nervo acustico e la necessitÃ di fermarsi lo costrinsero a rinviare il tour estivo del 2023. Una vicenda raccontata anche nel documentario â??Piero PelÃ¹. Rumore dentroâ??.

Oltreoceano, il problema Ã¨ stato raccontato da artisti come Lars Ulrich dei Metallica, che ha cominciato ad avvertire i sintomi nel 1988, dopo anni di concerti ad altissimo volume. Anche Eric Clapton ha parlato apertamente di acufene e perdita dellâ??udito, riconoscendo il prezzo pagato per decenni di musica suonata ad alto volume. Chris Martin dei Coldplay ha raccontato di convivere con il disturbo da anni e di aver iniziato a proteggere le orecchie con appositi dispositivi durante le esibizioni. Lo stesso hanno fatto Noel Gallagher, Neil Young e Ozzy Osbourne, che hanno descritto pubblicamente le conseguenze dellâ??esposizione prolungata al rumore.

Diverso, invece, il caso di Phil Collins: nel 2000 il musicista sviluppÃ² una sorditÃ improvvisa allâ??orecchio sinistro, attribuita a unâ??infezione virale, una condizione distinta dallâ??acufene. Insomma: se per il pubblico il concerto finisce quando si spengono le luci, per alcuni musicisti il rumore continua anche molto dopo lâ??ultimo applauso. Artisti con storie diverse, ma accomunate da quello che Ã¨ il piÃ¹ grande paradosso per chi ha costruito la propria esistenza intorno allâ??amore per la musica. (di Ilaria Floris)

â??

spettacoli

default watermark

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 14, 2026
Autore
redazione